

Dopo la manifestazione dei 50.000 a Roma, e le richieste di cambiare la normativa

Polemiche su condono e abusivismo

TUTTI quei giornali che da sempre stanno con tutti i governi, trasudando oggi indignazione per la rivolta sanfedista, per la «jacqueries» di quel cittadino che lunedì scorso ha manifestato a Roma per chiedere modifiche alla legge sull'abusivismo edilizio.

Antonio Cederna su «Repubblica» ha scritto che il Pci ha «incitato alla disobbedienza civile», a farsi giustizia da sé, assumendo atteggiamenti «eversivi». Tutto questo perché è stata chiesta al governo ed al Parlamento la revisione di una legge. La richiesta è stata fatta con una manifestazione civile e democratica. Non è stato rotto un vetro né lanciato un sasso. Ma Cederna — è incredibile — ha ricordato le Brigate rosse e la politica della fermezza del Pci che in questa occasione sarebbe stata abbandonata.

Alcuni fra quelli che oggi scrivono sugli scempi sono stati i cantori del centro-sinistra dopo il fessamento della legge urbanistica di Fiorentino Sullo. I cantori degli anni in cui fu dato l'avvio alla speculazione edilizia più sfrontata in un clima di euforia per i «miracoli economici», la Cassa del Mezzo-

giorno (è vero, Giovanni Russo?), lo sviluppo del «sommerso» e dei ceti emergenti.

Noi che a quella linea, opponimmo con energia il dettando in evidenza l'abbandono dell'agricoltura, la rovina della montagna e della collina, la devastazione delle coste, l'urbanizzazione selvaggia, noi, ripetuto, fummo accusati di «irriducibile ruralismo».

Quando a Palermo diventavano sindaci i Lima ed i Ciancimino e la città veniva presa d'assalto dal cemento e dalla mafia, con morti e feriti, le «indignazioni» di alcuni cattolici si fermavano alla soglia delle elezioni, dal momento che i giornali si mobilitavano tutti per la Dc e contro il comunismo. L'operazione politico-culturale che ha provocato ed allargato in misura incredibile l'abusivismo, è proprio di quegli anni. Ed il «senso dello Stato» di Giovanni Russo e di altri come lui si è manifestato scrivendo sui giornali che hanno appoggiato tutti i governi promotori di tale operazione.

Oggi si scopre che, illegalmente, sono stati costruiti «villaggi turistici» (con i contributi dello Stato, della Cassa del Mezzogiorno, alberghi, alberghetti e case che hanno ammaz-

Certe indignazioni si spiegano molto poco

È una pessima legge: per questi motivi

zato le coste meridionali (ed in Liguria è stato fatto anche peggio).

Ma perché i vandali anziché essere puniti sono stati premiati? Oggi si scopre anche che gli alloggi fuori-legge sono tre milioni e mezzo e che in Sicilia ed in Calabria sono fuori legge l'85% ed il 91%. Ebbene se le cose stanno così c'è da chiedersi cosa sia uno Stato che in una grande regione conta il 9% di legalità ed il 91% di illegalità.

E dopo avere consentito ad una situazione del genere il «Corriere», «La Stampa», «la Nazione» chiedono «fermezza». Guai — hanno scritto questi fogli — se lo Stato si piega di fronte alle pressioni. Capito? La Fiat non ha mai «premutato» per modificare leggi, la Confindustria, poi, non ne parliamo! Il condono fiscale non è stato contratto? La legge per fare rientrare i capitali illegalmente esportati non è stata contrattata? Degli stessi giornali si disse anzi che con quelle leggi, contrattate, bisognava salvare l'economia italiana.

Ora l'azione per rivedere una legge che, oltretutto, si dimostra inefficace, viene considerata dannosa. (Lo stesso Cederna ha ri-

cordato che in Sicilia sono state presentate 2000 domande di condono su 800 mila alloggi fuori legge). Ed allora? Fermezza cosa dovrebbe significare? La demolizione di 800 mila case? Mettere fuori legge tutti gli abitanti di queste case? Nella situazione siciliana questo sarebbe certamente il regalo migliore alla mafia ed alla sua azione per raccogliere un consenso di massa da rivolgere contro la democrazia.

Se fossero state distinte le situazioni, i casi, le realtà di gente che aveva «necessità» effettive, da quelli di chi ha speculato o profitato, non ci sarebbe oggi una situazione diversa? E, a questo punto, porvi rimedio non è il compito centrale delle forze democratiche? E questa esigenza non è in contraddizione, ma è condizione per dare ordine e disciplina in questa materia. Le posizioni di rinnovamento e rigore da noi espresse nel 1975, ricordate da Cederna, non sono cambiate. Anzi, gli ultimi avvenimenti le hanno rese di grande attualità.

em.ma.

LA MANIFESTAZIONE romana dei sindacati meridionali contro la legge del condono ha scatenato nella stampa polemica rovente, facendo emergere un grande e difficile problema che sinora, nonostante i nostri sforzi, era rimasto nell'ombra. C'è chi cerca di coprire, di riflettere. E c'è chi, invece, lancia anatemi, esprime sdegno, e coglie questa occasione per mettere sotto accusa i comunisti, presentati come difensori dell'abusivismo e dello scempio del territorio, o questo tipo di intervento, purtroppo non pianificato, ignora spesso i più elementari dati di fatto.

E dunque necessario chiarire tutti i termini della questione, punto per punto. 1) Noi non difendiamo certo l'abusivismo, che consideriamo un capitolo doloroso e drammatico della storia nazionale; cerchiamo invece di capire la natura e le ragioni del fenomeno. Lo Stato, per decenni, è stato assente in certe regioni del Mezzogiorno: pochi e spesso malformati strumenti urbanistici, nessuna politica attiva della casa, disoccupazione ed emigrazione. Così mentre l'edilizia legale, spesso legata a interessi speculativi e mafiosi, devastava per conto suo il territorio, operai, contadini, impiegati, emigrati hanno risposto al bisogno imperioso della casa arrangiandosi con

l'abusivismo. Alloggi costruiti a basso costo, o auto-costruzioni, una lunga storia di sacrifici e di debiti, nella quale sono poi entrate anche iniziative speculative in un dialettico intreccio, che ha creato quartieri e città privi delle condizioni più elementari della vita civile.

2) Su questa catastrofe è caduta la legge del condono, che noi per due anni abbiamo combattuto in Parlamento. È una legge iniqua, perché mette tutti sullo stesso piano, l'emigrante e chi si è fatto la casa, è fatta per una legge che sottrae risorse al territorio, perché la maggior parte del pagamento previsto è l'oblazione, che non va ai Comuni, ma allo Stato per altri fini; è una legge contro il Mezzogiorno, perché se fosse applicata, sposterebbe al Nord 10-15.000 miliardi; è una legge anticostituzionale perché l'amnistia non viene data in vendita con l'oblazione. Il governo non si è preoccupato dell'abusivismo, del territorio, ha mirato solo a far quadrare: l'abusivismo come la benzina, lo zucchero o il tabacco. E oggi la concreta prospettiva, anche se tutti impegnatissimi, alla morte per applicare la legge, è quella di un rifiuto, di una evasione di massa, anche perché i meno abbienti non possono pagare; e di una evasione di massa che solleciterà una condizione permanente di illegalità e ingovernabilità del territorio, e accrescerà il grande distacco

tra le masse popolari del Sud e lo Stato repubblicano.

3) Non basta piangere, deprecare, lamentarsi, e comunque il lusso della deprecazione sterile non può permetterselo una grande forza politica come il Pci. Noi dunque abbiamo lavorato e lavoriamo per orientare il movimento che sorge impetuoso nella realtà: non la disobbedienza civile, non il rifiuto di pagare, comunque, ma la richiesta di una legge diversa, e di una politica diversa.

4) Le proposte che noi avanziamo da due anni sono lineari e precise e rispondono alle ragioni della equità sociale e del territorio. Prima di tutto occorre che gli abusivi paghino ma in modo diverso. Deve essere soppressa l'oblazione, perché è chiaramente incostituzionale e sottrae risorse preziose al territorio e al Mezzogiorno. I reati, quindi, si cancellano solo con il procedimento costituzionale della amnistia. La sanatoria amministrativa deve essere invece pagata, ma con gli oneri di urbanizzazione che vadano ai Comuni e siano interamente riservati per il recupero del territorio. E in questi oneri occorre introdurre una netta e articolata distinzione, perché, per fare due esempi, chi si è fatto la villa al mare deve pagare quegli oneri moltiplicati adeguatamente e chi, invece, si è costruito la prima casa in una zona

priva di strumenti urbanistici e di infrastrutture, ed è un emigrato o un disoccupato, deve avere un secco sconto. Ciò risponde ad un elementare criterio di giustizia.

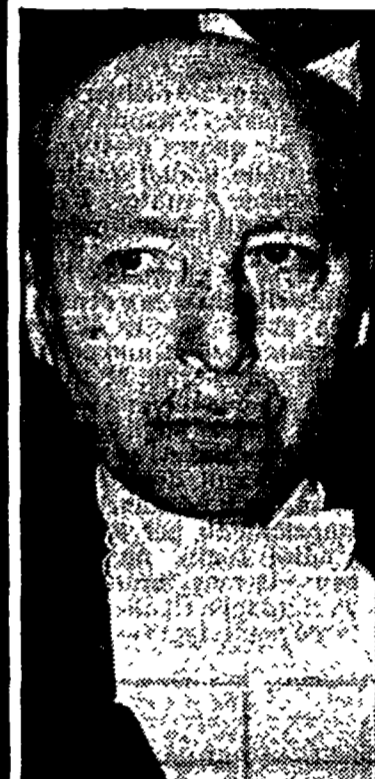
5) Deve essere chiaro che la migliore legge di sanatoria non risolve questo grande problema se non si apre un nuovo capitolo con una nuova politica della casa: legge sul regime dei suoli, un grande piano di recupero del territorio e dei centri storici del Mezzogiorno, oggi al degrado peggiore, lo sviluppo dell'edilizia pubblica e cooperativa, la difesa del suolo e dell'ambiente, le opere infrastrutturali. È una grande impresa per la quale passeranno la nascita del Sud, lo suo sviluppo, la risposta a molti problemi di occupazione. Tutto questo è solidarietà con gli scempi edilizi? È elettoralismo detentore? No, è responsabilità nazionale, iniziativa di massa, una difficile ed alta lotta per il cambiamento, e per colmare il fossato che separa lo Stato repubblicano dalle grandi masse popolari. E in questa impresa noi vorremmo sia associato tanti intellettuali e uomini di cultura, che legittimamente sconvolti dalla realtà meridionale, non possono che aderire allo sdegno e nella protesta, ma debbono dare il loro prezioso contributo al cambiamento.

Lucio Libertini

Informazione, nella maggioranza divampa nuovamente la polemica

Rai: il Psi accusa la Dc e Agnes Fiat-Corsera: la Dc critica Psi e governo

Nuova requisitoria di Martelli contro l'«arroganza democristiana» - Definita una «provocazione» la voce su Sabino Acquaviva candidato alla presidenza della Rai



Mario Sinopoli



Sabino Acquaviva

ROMA — Il tribunale civile di Milano potrebbe congelare le azioni del gruppo Rizzoli-Corsera in attesa di decisioni sulla legittimità dei recenti passaggi di pacchetti azionari, in virtù del quali la Fiat ha assunto una posizione dominante nel gruppo milanese. Ieri mattina, infatti, il garante della legge — professor Sinopoli — ha informato la commissione interna della Camera di aver chiesto al tribunale i provvedimenti cautelari previsti dalla normativa antitrust.

La discussione che si è svolta ieri in commissione — per buona parte incentrata sul quesito: la decisione del garante di portare la Fiat in tribunale è stata o no influenzata da indebite pressioni? — ha rilevato quanto profondi e aspri siano i conflitti tra Dc e Psi sul versante dell'informazione. Tanto più che nelle stesse ore ha ripreso la polemica sulla Rai, con un nuovo e durissimo attacco di Martelli alla Dc e a quella che è liquidata come provocazione contro la presidenza di Sinopoli. Il Psi che ostacola l'elezione del consiglio e pratica logiche prevalenti.

RIZZOLI — Il garante ha difeso vigorosamente il proprio operato e ha ribadito che la decisione di ricorrere al tribunale — il 18 gennaio scorso — contro la posizione dominante assunta dalla Fiat nel gruppo Rizzoli-Corsera non fu né un'arbitrarietà né una decisione condizionata da impazienze e intemperanze: non avrebbero pesato, insomma, né le impazienze del sottosegretario Amato, né le intemperanze di Craxi, né la presidenza di Sinopoli. Ma il garante ha fornito ieri mattina un'altra notizia: la Rai non ha ancora approntato norme più efficaci per contrastare le concentrazioni. Ma il garante ha detto che per l'editoria Rai (la Rai è un ente pubblico) non gli ha ancora trasmesso gli atti delle operazioni in base alle quali il «Mattino» di Napoli è stato ceduto alla Rai (la Rai è un ente pubblico) e che il «Mattino» di Napoli è stato ceduto alla Rai (la Rai è un ente pubblico).

La rivendicazione di autonomia e l'operato del garante hanno ricevuto i più apprezzamenti ma hanno confermato grosse divisioni nella maggioranza. Il Dc Balestracci ha non solo contestato l'azione del garante ma ha contestato la presidenza di Sinopoli, contestando con la «Gazzetta del Mezzogiorno» un trust a dominanza Dc. Dove sono queste carte? Perché si sono fermate per strada?

La rivendicazione di autonomia e l'operato del garante hanno ricevuto i più apprezzamenti ma hanno confermato grosse divisioni nella maggioranza. Il Dc Balestracci ha non solo contestato l'azione del garante ma ha contestato la presidenza di Sinopoli, contestando con la «Gazzetta del Mezzogiorno» un trust a dominanza Dc. Dove sono queste carte? Perché si sono fermate per strada?

Psi e Pli attaccano Dalla Sicilia dicono «Venite a vedere...»

Un fronte critica la manifestazione dei sindaci per cambiare la legge; c'è chi la definisce eversiva - Molti difendono le ragioni della protesta: «Lo Stato prima ha taciuto e ora mostra un volto punitivo»

ROMA — Un fronte che contorni anche esasperati attacca i sindaci del Mezzogiorno per la manifestazione di lunedì a Roma che reclamava un mutamento della legge di condono, e un altro fronte che invece difende le ragioni e la legittimità della protesta. La questione del condono divide forze politiche, sociali, culturali. Riportiamo le posizioni.

Per il deputato liberale Facchetti «la manifestazione dei sindaci è stata una delle più deteriori ed avvilenti manifestazioni degli ultimi anni. Gli «Amici della terra» hanno minacciato di «costruire un villino con piscina e piazza di Forcia Pia a Roma» dinanzi al ministero Lipp. «Ci stupisce e ci scandalizza — afferma una nota dell'Inu, l'istituto nazionale di urbanistica — il carattere eversivo che la manifestazione ha assunto nei suoi slogan e nelle argomentazioni dei suoi difensori. Ci stupisce e scandalizza che i sindaci denunciino, quale causa dell'abusivismo, l'assenza di quegli strumenti che proprio a loro toccava di formare».

Per Di Donato, della direzione del Psi «la manifestazione dei sindaci contro il condono è tipica di un' tendenza all'illegalità organizzata contro lo Stato e le sue leggi. E gravissimo l'atteggiamento di chi, mascherandosi in altre occasioni da difensore ad oltranza del territorio, ha prestato o presterà copertura a tutto ciò». «Non abbiamo mai condiviso e non con-

dividiamo — afferma il presidente della Lega ambiente Chico Testa — lo strumento della sanatoria dell'abusivismo come metodo per risolvere un problema di questa natura. Oggi la legge dà i suoi frutti. Il ministro Nicolazzi rileva che le elezioni siciliane preoccupano perché, Ma la legge va letta più attentamente: non si può lasciarla in balia di manifestazioni demagogiche».

Sull'altro fronte troviamo Donatella Turtura, segretaria confederale della Cgil: «Se — dopo anni di tacito assenso all'uso clientelare dei piani regolatori — lo Stato si presenta con un volto fiscale e punitivo, la protesta non può non esservi ed è legittimo auspicare che ad essa si associ anche quella di tutte le forze ambientaliste». Mario Columba, deputato della Sinistra indipendente e docente di ingegneria: «L'abusivismo, specialmente nel Sud, è figlio delle incapacità della classe politica al governo da 40 anni. Noi vogliamo fare di tutto perché gli abusivi rientrino nella legalità. Non ci preoccupiamo di fare scudi, ma vogliamo creare le condizioni perché tutto l'abusivismo possa tornare sotto il controllo pubblico».

Maurizio Lotti, responsabile del gruppo Pci della commissione Lipp del Senato: «Pci propone di ricondurre la legge in un corretto alveo costituzionale con l'abrogazione dell'oblazione che macchierà una sanatoria penale per la quale occorre far ricorso all'amnistia; una rigo-



Ecco quanto costa poter ottenere la sanatoria

Il condono edilizio, la legge tanto contrastata nel Parlamento prima, e poi nel Paese, rischia in realtà di saltare, perché la stragrande maggioranza degli interessati minaccia di non presentare le domande.

Quanti sono gli interventi fuoriges?

Dovrebbero essere dieci milioni, tra piccoli interventi, ristrutturazioni e appartamenti (sono oltre tre milioni e mezzo).

Quando scade il periodo per presentare le domande?

Dopo le ripetute scadenze il Parlamento, su iniziativa del Pci, ha imposto la riapertura dei termini. Ecco. Le istanze di

condono possono essere presentate fino al 31 marzo '85. Dopo quella data è possibile ottenere la sanatoria fino al 30 settembre, ma pagando una sovrattassa mensile del 2% sull'oblazione. Significa che chi presenta la domanda ad aprile paga il 2% in più, chi a maggio il 4%, chi a giugno il 6%, chi a luglio l'8%, chi ad agosto il 10%, chi a settembre il 12%. Si può ancora essere condonati fino al marzo dell'87, ma si dovrà raddoppiare l'oblazione. Per i ristardatori, il bulldozer o l'acquisizione degli immobili al patrimonio pubblico.

Quanto costerà?

Per gli abusivi gravi si pagherà a mq. per quelli commessi fino al 1° settembre 67.500 lire, per quelli fino al 29 gennaio 77.250 lire e per quelli fino al 1° ottobre

36.000 lire. Per le costruzioni, senza licenza o concessione, ma conformi alle norme urbanistiche all'entrata in vigore della legge, rispettivamente 3.000, 15.000 e 25.000 lire al mq.

Per gli stessi motivi, ma in regola con gli strumenti urbanistici al momento dell'inizio dei lavori, rispettivamente 2.000, 12.000 e 20.000 lire al mq.

Per le opere in difformità, senza aumento del volume consentito, rispettivamente 1.500, 4.000 e 8.000 lire al mq.

Per le opere di restauro conservativo: 1.500, 4.000 e 8.000 lire al mq.

Per le opere di restauro e di risanamento: 1.000, 2.500 e 5.000 lire al mq. Inoltre dovranno essere pagati gli oneri di concessione la cui entità è stabilita dalle Regioni.

Sfratti: martedì i sindaci a Roma

ROMA — Dopo il rifiuto della maggioranza e del governo di adottare con urgenza un provvedimento per arrestare la valanga degli sfratti, martedì verranno a Roma per protestare e per prendere decisioni per smuovere l'inerzia governativa i sindaci delle grandi città e delle aree ad alta tensione abitativa. Ieri un'altra «summa nera» nel vertice del pentapartito che sta tentando un'intesa sulle modifiche all'equo canone. L'esigenza di

immediate misure per la graduazione degli sfratti di necessità e la sospensione di quelli immotivati è stata ribadita dai sindaci degli inquilini, Sunia, Sicci e Uniat. Duro il giudizio del segretario della Cgil Donatella Turtura: il governo non può scavalcare l'emergenza. Un intervento, anche misurato, delle forze dell'ordine e delle autorità giudiziarie locali, pure indispensabile, non risolve il quesito di fondo: la mobilità da ca-

sa a casa, che richiede un'azione concentrata dei soggetti pubblici locali. Il governo che non riesce a superare le proprie divergenze interne, da tempo si rifiuta di ricevere le Confederazioni. Ma la rivalutazione dei canoni e l'eventuale ricorso ai patti in deroga — per i loro effetti sull'inflazione, sulle retribuzioni e sull'edilizia — non possono essere in alcun modo materia esclusiva del potere esecutivo. Insistiamo quindi per un confer-

to urgente. Siamo d'accordo con i sindacati inquilini per intensificare le iniziative di lotta. La decisione di non ricorrere ad un provvedimento di proroga degli sfratti — ha detto Francesco Carbone, segretario del movimento federativo democratico — non può essere motivata sostenendo che è finita, finalmente, l'emergenza che non finisce quando si decide di non prorogare gli sfratti, se mai quando si riapre il mercato delle abitazioni.

